

SINDACALE

Addetti alle pulizie scatta la protesta per il contratto scaduto



Da sinistra Stefano Calvi, Fulvia Bortoluzzi, Cristian Boescherini

BELLUNO

Tira il comparto delle pulizie in provincia, che aumenta il fatturato del 20%. Peccato che a tutto questo non corrisponda un incremento dei salari dei lavoratori. Ed è per questo che domani, a livello nazionale, si svolgeranno delle mobilitazioni per dire basta a questa situazione, ma anche per chiedere il rinnovo del contratto collettivo del comparto del multiservizio, ormai scaduto da sette anni.

Sono circa un migliaio i lavoratori del settore in provincia, per la maggior parte donne con contratti da 7,49 euro all'ora, per uno stipendio mensile – in caso di lavoro a tempo pieno – di 1.050 euro. Trecento lavoratori sono impiegati nelle strutture dell'azienda sanitaria, 350 nelle case di riposo, il resto in tutte

le altre strutture civili come le fabbriche.

«Parliamo di persone che hanno sempre lavorato anche durante il lockdown, anzi con l'arrivo del Covid-19 hanno avuto una maggiore richiesta di prestazioni», dicono Stefano Calvi della Fiscat Cisl, Fulvia Bortoluzzi della Filcams Cgil e Cristian Boscherini della Uiltucs Uil. «Ora viene richiesta anche maggiore professionalità per l'utilizzo dei prodotti di sanificazione e per le procedure da seguire».

Per il rinnovo del contratto collettivo nazionale si parla di un aumento di 80 euro in quattro anni, «mentre le imprese chiedono che venga abolita la retribuzione dei primi tre giorni di malattia e che il versamento all'ente bilaterale venga scalato dal contratto». Condizioni che i sindacati trovano irricevibili. —

